

APDT Journal Sept 2009
Susan G. Friedman, Ph.D.
Conteggio parole: 2,427

Breve Biografia: **Susan G. Friedman, Ph.D.**, è professore di psicologia presso la Utah State University, specializzata nell'analisi del comportamento applicato (ABA), la tecnologia del cambiamento del comportamento. Negli ultimi dieci anni, ha promosso la diffusione dei principi dell'ABA, delle procedure e degli standard etici per migliorare la qualità della vita di tutti i discenti.

VALUTAZIONE FUNZIONALE: IPOTIZZANDO GLI ANTICIPATORI E GLI OBIETTIVI DEL COMPORTAMENTO PROBLEMatico PER MIGLIORARE I PIANI DI MODIFICA DEL COMPORTAMENTO

Susan G. Friedman, Ph.D.
Dipartimento di Psicologia
Utah State University, Logan, UT

Sulla base di un documento presentato alla conferenza annuale della North American Veterinary Conference Orlando, FL; Gennaio, 2009. Titolo originale dell'articolo: "FUNCTIONAL ASSESSMENT: HYPOTHESIZING PREDICTORS AND PURPOSES OF PROBLEM BEHAVIOR TO IMPROVE BEHAVIOR-CHANGE PLANS"

INTRODUZIONE

"Ogni intelligenza folle può rendere le cose più grandi e più complesse ... Serve un tocco di genio e un sacco di coraggio muoversi nella direzione opposta". Albert Einstein

Nascosto nel complesso mondo della scienza del comportamento vi è un semplice fatto, spesso inutilizzato, che non esiste mai il comportamento da solo. Il comportamento non si verifica mai nel vuoto o non viene spruzzato dall'animale in modo casuale, come l'acqua diffusa che scende da una doccia, indipendente dalle condizioni esterne. Il comportamento dipende in qualche modo sempre dall'ambiente. La valutazione funzionale è il processo di sviluppare delle ipotesi sulle relazioni funzionali esistenti tra i comportamenti e l'ambiente. Le ipotesi generate da una buona valutazione funzionale, migliorano la nostra comprensione del comportamento e la nostra capacità di prevederlo. La valutazione funzionale migliora anche gli interventi progettati per ridurre i comportamenti problematici, aumentare i comportamenti alternativi appropriati ed insegnare nuove abilità.

TERMINOLOGIA ANCORA IN TUMULTO

Le risposte operanti e rispondenti sono due tipi di comportamenti fondamentali che dipendono da eventi ambientali in modi diversi. I comportamenti rispondenti sono definiti dalla loro dipendenza alla presentazione di certi stimoli antecedenti, gli eventi che si verificano prima del comportamento. I comportamenti rispondenti sono innati, incorporati nel sistema nervoso, nel senso che essi vengono elicitati automaticamente dallo stimolo, senza una precedente esperienza. Ad esempio, un soffio d'aria diretto ad un occhio di un animale, induce automaticamente la chiusura delle palpebre (A causa B). Al contrario, i comportamenti operanti sono definiti dalla loro dipendenza alle conseguenze. Gli stimoli antecedenti non elicitano automaticamente i comportamenti operanti. Piuttosto, i comportamenti operanti si verificano ad una certa frequenza e sono rafforzati (aumentati) o indeboliti (diminuiti) a seconda delle conseguenze prodotte dai comportamenti nel passato (B è funzione di C). Ad esempio, un cane può aumentare la frequenza di grattare la porta, in funzione della conseguenza che qualcuno poi gliela apre. Il principale obiettivo della valutazione funzionale è il comportamento operante, in quanto tanti comportamenti problematici sono il risultato di segnali antecedenti male organizzati e di rinforzi involontari.

ANTECEDENTE, COMPORTAMENTO E CONSEGUENZA

Nel comportamento operante, l'unità di analisi più piccola è la contingenza tra i tre termini

antecedente-comportamento-conseguenza o ABC¹. Dal punto di vista del modello comportamentale, il comportamento è definito come quello che un animale fa in determinate condizioni, che possa essere misurato. I costrutti psicologici ipotetici, (ad esempio intelligenza, dominanza, motivazione) e vaga etichettatura diagnostica (aggressività, ansietà e disturbo ossessivo-compulsivo) non sono comportamenti. Essi sono concetti e i concetti non possono causare i comportamenti. Di conseguenza, queste descrizioni sono spesso delle barriere alla comprensione del comportamento e alla sua modifica. Con la valutazione funzionale, l'attenzione va su ciò che abbiamo più bisogno di conoscere: i comportamenti e le condizioni osservabili. Questa focalizzazione sul comportamento osservabile, non nega l'esistenza negli animali delle loro abilità cognitive e delle loro emozioni. Essa rappresenta nel modo più aderente possibile gli standard della pratica scientifica: la misurabilità. Poiché la tecnologia per misurare migliora costantemente, potrebbe essere che gli eventi interni dell'individuo che inducono il comportamento (come i cambiamenti della frequenza cardiaca) potranno, con determinate specie e problemi comportamentali, migliorare il nostro lavoro.

Le conseguenze sono il motore che guida la forza futura del comportamento operante – la vera motivazione al comportamento. Gli antecedenti sono quegli stimoli che segnalano immediatamente una contingenza tra il comportamento e la sua conseguenza (B-C). Ad esempio, una mano che si avvicina (A) può creare l'occasione per un animale di avvicinarsi (B), per ottenere l'attenzione umana (C). Nel tempo, il comportamento di avvicinamento può aumentare in funzione dell'attenzione ottenuta, in presenza di una mano offerta. La mano offerta è un anticipatore della contingenza approccio-attenzione e l'attenzione è il motivo per cui esegue il comportamento di approccio. Un animale non si avvicina *perché* è gentile; è chiamato gentile *perché* si avvicina. Per un individuo diverso, una mano offerta (A) può segnalare una diversa contingenza B-C. L'avvicinarsi (B) lo fa mettere dentro ad una gabbia (C). Per questo secondo animale, l'atto di avvicinare la mano può diminuire in funzione della conseguenza, il confinamento nella gabbia e la mano offerta può causare “il morso” se questo gli permetterà di allontanarsi dalla gabbia e non esserne confinato. Questo animale non morde *perché* è dominante; piuttosto, è chiamato dominante *perché* morde.

È nella natura del comportamento animale cambiare le proprie azioni sulla base dei risultati delle loro conseguenze. In questo modo, il comportamento è selezionato dalle sue conseguenze¹: i comportamenti che producono i risultati desiderati vengono ripetuti; i comportamenti che producono conseguenze avverse vengono modificati o soppressi. Il comportamento è uno strumento utile, parte della dotazione biologica di ogni animale, utilizzato per influenzare l'ambiente. Anche i batteri cambiano il loro comportamento sulla base delle conseguenze che producono².

VALUTAZIONE FUNZIONALE

La valutazione funzionale richiede competenze di osservazione che i clienti possono sviluppare rapidamente. Le seguenti domande chiave consentiranno di focalizzare le proprie osservazioni sull' ABC:

- Come si mostra effettivamente il comportamento problematico, cioè, cosa vediamo?
- Con quali condizioni ambientali il tuo animale esegue questo comportamento, cioè quali eventi lo precedono?
- Facendo questo comportamento, che cosa ottiene o non ottiene l'animale?
- In quali condizioni il tuo animale non fa questo comportamento, cioè quando ha successo il comportamento?
- Cosa vuoi che l'animale faccia al posto di questo comportamento?

¹ In inglese i termini utilizzati sono Antecedents Behavior Consequences, da qui nasce l'acronimo ABC che è utilizzato anche in altre lingue nella scienza dell'analisi del comportamento. La traduttrice vuole mantenere questa sigla originale ABC nonostante la mancata corrispondenza delle iniziali con la corrispettiva traduzione italiana Antecedente Comportamento Conseguenza.

Le risposte a queste domande migliorerà la comprensione dei comportamenti problematici e la capacità di predirli e modificarli. L'esame degli ABC mostra che non esistono davvero comportamenti problematici; ma ci sono situazioni problematiche. Il comportamento problematico è solo un elemento che fa parte della situazione problematica. Gli altri due elementi sono elementi ambientali che possono essere modificati: le condizioni antecedenti e le conseguenze funzionali correlate. Attraverso il processo di valutazione funzionale, i caregivers² sono meglio preparati ad assumersi la responsabilità per il comportamento dei loro animali e quindi modificare le condizioni che lo mantengono. Senza queste informazioni si potrebbero scegliere soluzioni inadeguate, che possono inavvertitamente peggiorare il comportamento problematico.

CONSIDERAZIONI PER LA PROGETTAZIONE DI UN PIANO DI MODIFICA DEL COMPORTAMENTO

La riduzione dei comportamenti problematici non è l'unico obiettivo da pianificare per un intervento. Un buon piano è quello in cui il contesto fisico e sociale dell'ambiente vengono ridisegnati per fornire all'animale l'opportunità di sostituire la funzione che alimentava il comportamento problematico con un comportamento alternativo accettabile e di consentire all'animale di apprendere nuove competenze che fanno in modo che il problema diventi meno probabile. L'obiettivo di sostituire la funzione di un comportamento problematico con un'alternativa di comportamento appropriato, è fondamentale per comprendere il comportamento e rispettare gli organismi che lo attuano: se il comportamento non avesse avuto importanza per l'animale, non continuerebbe a farlo.

Ad esempio, tipicamente la funzione del “mordere” è quella di fare togliere la mano di qualcuno, cioè *dire no*. Poiché tutti gli animali hanno il diritto di *dire no*, il nostro primo obiettivo dovrebbe essere quello di sostituire il “mordere” con un modo accettabile per dire no, ad esempio, sporgendosi o vocalizzando. Il nostro secondo obiettivo è insegnare all'animale che *dicendo sì*, avvicinandosi, produce risultati ancora migliori.

O'Neill ed altri³ descrivono quattro strategie per aumentare l'efficacia e l'efficienza dei piani di modifica del comportamento: in primo luogo, i piani di modifica del comportamento dovrebbero descrivere come il cliente intende modificare l'ambiente per promuovere e mantenere un comportamento appropriato. Questo si ottiene cambiando un'ampia gamma di condizioni come i farmaci, la dieta, l'ambientazione fisica, gli orari, le esercitazioni, le procedure di addestramento e l'utilizzo di ricompense e punizioni. È anche importante descrivere in dettaglio esattamente chi nella famiglia farà che cosa, e quando. Per cambiare il comportamento dell'animale, cambiamo prima quello che facciamo noi, incluso l'ambiente che forniamo all'animale stesso.

In secondo luogo, dovrebbe esistere un nesso chiaro tra la valutazione funzionale e il piano d'intervento. Ad esempio, una valutazione funzionale può rivelare che un cane masticava ripetutamente le assi del pavimento per ottenere un rinforzo sensoriale. Pertanto, il piano d'intervento per ridurre questo comportamento dovrebbe identificare quale comportamento alternativo l'animale può utilizzare per raggiungere lo stesso obiettivo (rinforzo sensoriale) in modo più accettabile (ad esempio il cane può masticare una varietà di articoli appropriati). L'intervento dovrebbe anche identificare nuovi comportamenti da insegnare al cane (ad esempio, utilizzare giocattoli stimolanti come i puzzle). Vedere nella Figura 2 lo schema con il percorso del comportamento problematico, del comportamento sostitutivo e del comportamento desiderato. L'elemento principale di un piano d'intervento deve essere il comportamento desiderato e non il comportamento problematico. Di qui, l'importanza di chiedersi: cosa vuoi che l'animale faccia?

In terzo luogo, i piani di modifica del comportamento dovrebbero essere tecnicamente solidi. Un piano tecnicamente solido è quello che aderisce ai principi scientifici dell'apprendimento e del comportamento, per rendere il comportamento problematico irrilevante, inefficiente ed inefficace. Un comportamento problematico diventa irrilevante quando un comportamento alternativo fornisce lo stesso rinforzo o maggiore rinforzo. Un comportamento problematico diventa inefficiente

² *Caregivers* in italiano è traducibile con “coloro che si prendono cura di”. La traduttrice ha preferito mantenere questo termine dopo averne spiegata la traduzione, perché più immediato.

quando, rispetto al comportamento errato, il comportamento giusto può essere eseguito con meno sforzo, meno risposte e un rinforzo più veloce. Un comportamento problematico diventa inefficace quando il rinforzo viene ridotto o trattenuto ogni volta che si manifesta il comportamento.

In quarto luogo, il programma di modifica del comportamento dovrebbe adattarsi allo scenario e alle abilità del cliente. La strategia migliore è quella che può essere implementata in modo efficace dalle stesse persone che sono responsabili del piano. Gli interventi dovrebbero soddisfare le routine, i valori, le risorse e le competenze del cliente. Un buon piano è efficace quando si aiuta l'animale e si portano risultati migliorativi per il cliente, nel breve e nel lungo periodo.

Il foglio di lavoro che segue aiuterà il cliente a strutturare il comportamento problematico per facilitarne la comprensione e la previsione. Il piano di modifica del comportamento va progettato utilizzando i metodi più positivi, efficaci e meno invadenti.

VALUTAZIONE FUNZIONALE E FORMA DI INTERVENTO (FAID)

1. Osservare e definire operativamente il comportamento bersaglio.
 - a) L'animale cosa fa che può essere osservato e misurato?
2. Identificare gli antecedenti fisici e ambientali prossimi e distanti che predicano il comportamento.
 - a. Quali condizioni o eventi generali influenzano il comportamento problematico?
 - i. Problemi medici o fisici?
 - ii. Cicli del sonno?
 - iii. Routine del mangiare e la dieta?
 - iv. Programma giornaliero?
 - v. Recinzione e spazio di attività?
 - b. Quali sono gli antecedenti prossimi (predittori) del comportamento problematico?
 - i. Quando, dove e con chi è più probabile che il comportamento problematico si verifichi?
 - ii. Il comportamento segue immediatamente la domanda o la richiesta di un caregiver, oppure l'entrare o l'uscire di una persona dall'ambiente?
 - c. Quando l'animale ha più successo, cioè, quando non si verifica il problema?
3. Identificare le conseguenze che mantengono il comportamento problematico, cioè l'obiettivo immediato, dove o a cosa porta il comportamento.
 - a. L'animale che cosa guadagna comportandosi in questo modo: dell'attenzione, un oggetto, un'attività, un feedback sensoriale?
 - b. Comportandosi in questo modo cosa evita l'animale? delle persone particolari, una richiesta, un oggetto, un'attività o uno stimolo sensoriale?
 - c. In che misura l'ambiente naturale dell'animale supporta il comportamento problematico (cioè, qual'è la sua funzione)?

4. Sviluppare un estratto in sintesi che descrive le relazioni tra i predittori antecedenti, il comportamento e la conseguenza, per ogni situazione in cui si verifica il comportamento (Figura 1).

<p>Antecedenti distanti: Questo cane di 1 anno ha trovato una nuova famiglia, dopo aver trascorso i suoi primi 6 mesi di vita in una cantina scura con altri 7 cani. Era malnutrito e non socializzato.</p> <p>Antecedente: Quando offro la mia mano Comportamento: il cane ringhia Conseguenza: tolgo la mia mano Previsione: il ringhiare continuerà/aumenterà</p>
--

Figura 1. Estratto in sintesi della valutazione funzionale

3. Dopo che è stato sviluppato l'estratto in sintesi della valutazione funzionale, il caregiver maggiormente coinvolto con l'animale può rispondere alle seguenti domande in modo che si possa pianificare il programma di modifica del comportamento.

1. Comportamento sostitutivo: quale comportamento alternativo consentirebbe all'animale di raggiungere lo stesso scopo?

a. Piuttosto che _____
(Identificare il comportamento problematico)

b. Questo animale può _____
(Identificare il comportamento sostitutivo)

Esempio: piuttosto che ringhiare, questo cane può fare un passo indietro.

2. Comportamento desiderato: qual è il comportamento che alla fine desideri che l'animale esprima?

a. Quando _____
(Riassumere gli antecedenti)

b. Quest'animale _____
(Identificare il comportamento desiderato)

c. In modo da _____
(Riepilogare "i vantaggi")

Esempio: quando offro la mia mano, questo cane si avvicinerà alla mia mano e la toccherà con il naso per ottenere un bocconcino.

3. Che cosa è stato tentato finora per modificare il comportamento problematico?

4. Strategie preliminari: in primo luogo, posso fare qualcosa di diverso o cambiare qualcosa nell'ambiente in modo che il comportamento non si verifichi?

a. Potrei apportare delle modifiche relative a QUANDO il comportamento problematico è probabile che si verifichi, nel seguente modo:

b. Potrei apportare delle modifiche relative a DOVE il comportamento problematico è

probabile che si verifichi, nel seguente modo:

- c. Potrei apportare modifiche relative all'ATTIVITÀ durante il comportamento problematico è probabile che si verifichi, nel seguente modo:
- d. Potrei apportare modifiche relative alle PERSONE presenti durante il comportamento problematico è probabile che si verifichino, nel seguente modo:
- e. Potrei insegnare / re-insegnare un comportamento come per esempio:
- f. Come potrei migliorare un certo aspetto dell'ambiente aggiungendo, rimuovendo o modificando un articolo o una condizione?
- g. Altri miglioramenti che possono essere fatti sono:

5. Strategie di addestramento: quali abilità dovranno essere insegnate all'animale per dimostrare il successo del comportamento sostitutivo?

- a. Chi fornirà il training³?
- b. Quando avrà luogo il training?
- c. Dove si svolgerà il training?
- d. Quanto spesso si svolgerà il training?
- e. Come e quanto spesso verranno fornite le opportunità di fare esercizio sul nuovo comportamento?

6. Procedure di rinforzo: cosa farò per aumentare il verificarsi del comportamento sostitutivo/desiderato?

- a. Identificare i potenziali rinforzi: quali oggetti, attività o persone potrebbero essere utilizzate come incentivo nel programma di intervento per questo animale?
- b. Stabilire specifici criteri di comportamento: che cosa l'animale deve esattamente fare per guadagnare i rinforzi sopra descritti?
- c. Determinare il programma di rinforzo: quanto spesso l'animale può ottenere i rinforzi precedentemente elencati. Tipicamente, il rinforzo continuo è il migliore (un rinforzo dato per ogni comportamento corretto).

7. Procedure di riduzione: cosa posso fare per ridurre il verificarsi del comportamento problematico?

- a. Ignorerò tutte le occorrenze, attirandolo immediatamente su qualcos'altro, con:
- b. Mi fermerò e reindirizzerò ogni occorrenza del comportamento con:
- c. Renderò efficace il "time out" dall'ottenere un rinforzo positivo con:
- d. Altre strategie:

8. Dettagli di adempimento: quali altri dettagli o spiegazioni potrebbero aiutare un'altra

³ *Training* in italiano si traduce come formazione, insegnamento, addestramento. E' un termine oggi usato nel settore, quindi l'autrice ha pensato di mantenerlo anche nel testo italiano.

persona ad implementare questo piano in modo preciso e coerente?

9. Monitoraggio del cambiamento: come posso monitorare il comportamento dell'animale in modo da avere una registrazione dei progressi affidabile e poter continuare o modificare il piano, se necessario?

a. Descrivere esattamente come i dati verranno raccolti e registrati.

- i. Conteggio della frequenza dei comportamenti target durante il giorno.
- ii. Conteggio della frequenza dalle ___: ___(am/pm⁴) alle ___: ___ (am/pm)
- iii. Durata nel tempo dei comportamenti target.
- iv. Altro

10. Valutazione dei risultati: Questo programma sarà considerato efficace se vengono raggiunti quali risultati, in quale modo, sia da parte dell'animale che dei caregivers?

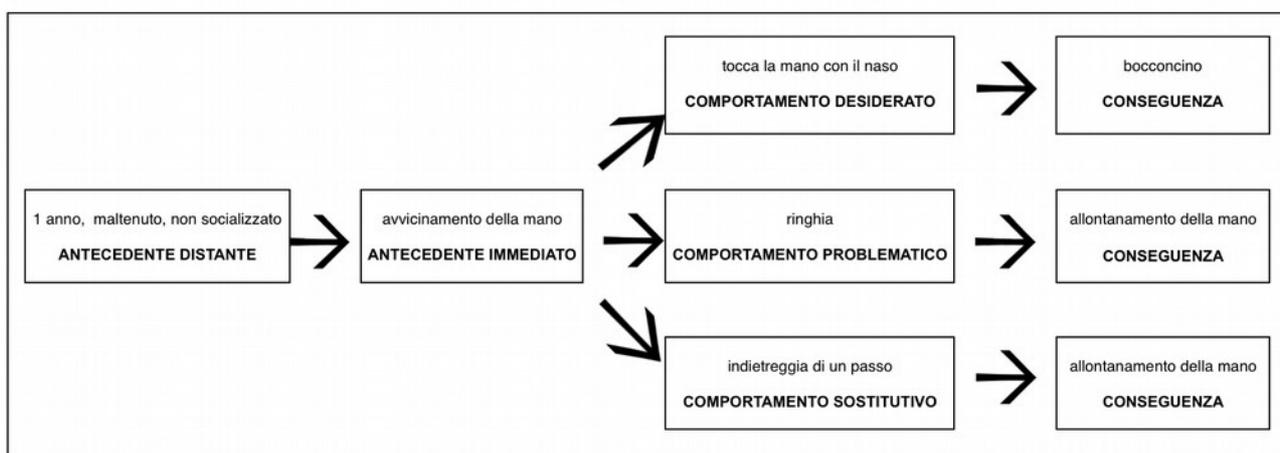


Figura 2. Diagramma dei percorsi al comportamento problematico, al comportamento di sostituzione e al comportamento desiderati

REFERENCES

1. Skinner, B.F. (1981). Selection by consequences. *Science*, 213:501-504.
2. Jennings, H.S. (1906). *Behavior of the lower organisms*. Columbia University Press, 27.
2. O'Neill RE, Horner RH, Albin RW, et al. (1997) *Functional assessment and program development for problem behavior: a practical handbook*. 2nd ed. Pacific Grove, CA: Brooks/Cole.

4 Am/pm sono sigle che indicano le parole "mattina/pomeriggio"